

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

All'organo ufficioso dell'on. Ferraris

Abbiamo dunque pestata la coda vera, poichè proprio l'*Ancora* solamente guaisce di quel che ritiene immeritata accusa al Deputato del Collegio.

Francamente, l'on. Maggiorino Ferraris avrebbe dovuto augurarsi migliore patrocinio in questa radosa ricorrenza del giubileo della patria che i novelli suoi sostenitori chiamano anno di lutto. Tanto più che l'entusiasmo di questi signori è a fior di pelle, ed anche più superficiali sono l'attaccamento e la lealtà elettorale.

L'on. Ferraris può stare certo che allorché le cresciute falangi degli elettori, se veramente reclutate fra gli ignoranti, dessero affidamento per un probabile successo di un candidato più sicuramente ad essi devoto di quanto egli non sia, i redattori e confratelli dell'*Ancora* lo pianterebbero in asso in un batter d'occhio e farebbero getto davvero di tutta quella benevolenza che oggi, in mancanza di più fidati ausiliari, gli addimostano. E sarebbe forse davvero quella la vittoria dell'ignoranza, perchè il giorno in cui potesse l'*Ancora* intonare il peana della vittoria, questa sarebbe dovuta indubbiamente, non alla evoluzione delle coscienze e delle opinioni, ma al cresciuto armento dei suoi seguaci.

Monotona e stonata come un organetto di Barberia, la illustre consorella, ossessionata di simpatia per il direttore della *Bollente*, non trova di meglio da esumare, nel limitato corredo delle proprie spiritosaggini da sagrestano, che il ri-

tornello massonico e l'accordo fuggace di anni addietro per le elezioni amministrative: accordo che appunto ci fa sovvenire che mentre noi abbiamo tenuto fede ad esso votando integralmente la lista concordata, gli amici dell'*Ancora* avevano provveduto al proprio successo preparandone altre nelle quali i nomi delle persone più spiccatamente in odore di liberalismo erano eliminati. Questione di sistemi e di educazione politica.

Non seguiremo certo la consorella nel pettegolezzo personale e villano col quale fantastica anche stupidamente sulla fregola del potere che il lucicchio dell'indennità parlamentare potrebbe determinare in taluni di noi. Si comprende che l'avidità congenita di costoro li richiami subitamente a ritenere anche per gli altri gli istinti ed i moventi ai quali essi obbediscono.

Diremo invece che, piaccia o non piaccia alla nuova amica dell'on. Ferraris, noi, appunto perchè lo abbiamo sostenuto sempre, abbiamo il diritto ed il dovere di chiedere e di ottenere qualche spiegazione che valga a determinare la nostra linea di condotta per l'avvenire.

Ed è appunto perchè l'on. Ferraris non era allora meno democratico, come voi dite, ed era anzi più democratico, come diciamo noi, che il corpo elettorale, il quale non ha l'obbligo di assecondare tutte le incarnazioni politiche del proprio rappresentante e di seguirlo supinamente nelle vie tortuose per le quali creda di avviarsi, può ben chiedere quel rendiconto che gli è dovuto. Sarebbe davvero curioso che il Collegio fosse vincolato ad una perpetua adorazione e che il suo rappresentante politico

avesse facoltà di sbirazzirsi a piacere suo nell'esercizio di così importante mandato, lasciando al corpo elettorale, unico dritto, quello di recarsi all'urna nel giorno della votazione.

Ora, è certo che la condotta dell'on. Ferraris non è conforme alle sue origini, ai suoi studii, alle sue manifestazioni d'un tempo. Il mancato intervento alla seduta non è che un episodio, il quale può avere importanza per l'apprezzamento del carattere, non una influenza decisiva per giudicare di un orientamento politico. Solo potremmo osservare, poichè si qualifica di commedia la seduta parlamentare, che oltre 450 deputati la presenziarono e parteciparono al voto, e che lo stesso on. Ferraris non avrà tale autolatria di sé e tale disprezzo per così largo stuolo di colleghi da selezionarsi con così poca modestia ed arrogarsi il privilegio di avere scelto la via più corretta e giudiziosa.

La questione è ben altra. Non noi abbiamo dato all'on. Ferraris la coloritura della quale ha nei tempi addietro menato vanto.

Egli bensì ha dichiarato sempre le proprie tendenze spiccatamente democratiche, non solamente nel campo economico, e quella combinazione, tentata dall'on. Giolitti, che avrebbe condotto i socialisti al Governo, egli l'aveva vagheggiata un giorno, se bene ricordiamo le sue parole, affermando che sarebbe stato ben lieto di dare la sua personale collaborazione.

E tale partecipazione dei socialisti, per il momento fallita, ha messo addirittura a soquadro il campo clericale e conservatore. E sta in fatto che malgrado i manifestati opinamenti di un tempo

l'uscita clamorosa dell'on. Ferraris dalla Sinistra democratica autorizza a ritenere che egli abbia dato controvapore alle passate tendenze. — Egli è liberissimo di fare quel che più gli tamenta, salvo agli elettori il giudicarlo. E se, sempre più infervorato nella nuova ortodossia, e malgrado la legittima diffidenza dell'avvenire pel caso di un aumento delle forze elettorali clericali, egli crede di orientarsi da quella parte, buon pro gli faccia.

Noi diciamo semplicemente — astraendo anche da ogni giudizio che possa darsi di noi e del limitato nostro intervento come elettori modesti in una eventuale contesa elettorale, e poichè l'onorevole Maggiorino Ferraris rappresenta non solamente il Collegio di Acqui, ma la Nazione — che nell'inevitabile generale conflitto delle forze democratiche con le forze conservatrici e clericali egli deve prendere posizione netta e sincera. Le amenità dell'*Ancora* che immiserisce la questione limitandola alla cinta daziaria e discutendo le tendenze locali, le illusioni e le fantastiche ambizioni, hanno poca importanza. La questione è più elevata e più nobile.

La Conferenza Foà sulla tubercolosi

Il prof. senatore Pio Foà tenne domenica scorsa al nostro Politeama la annunciata conferenza sulla « Tubercolosi » dinanzi ad un pubblico sceltissimo. La conferenza era stata promossa dalla Presidenza dell'Associazione locale dei Medici condotti in unione con quella della nostra Lega contro la tubercolosi.

L'esimio oratore con parola facile e piana disse della causa della ma-